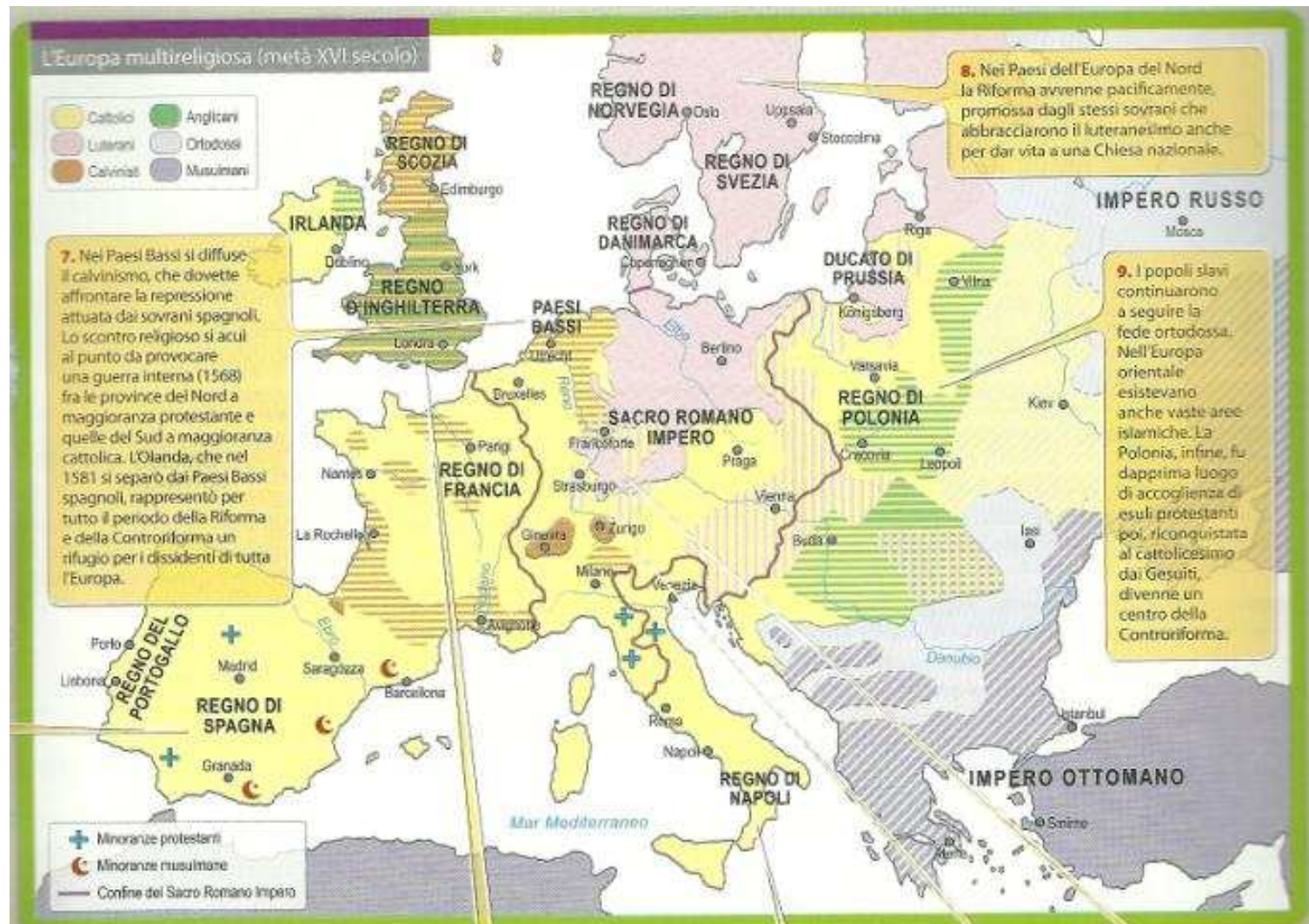
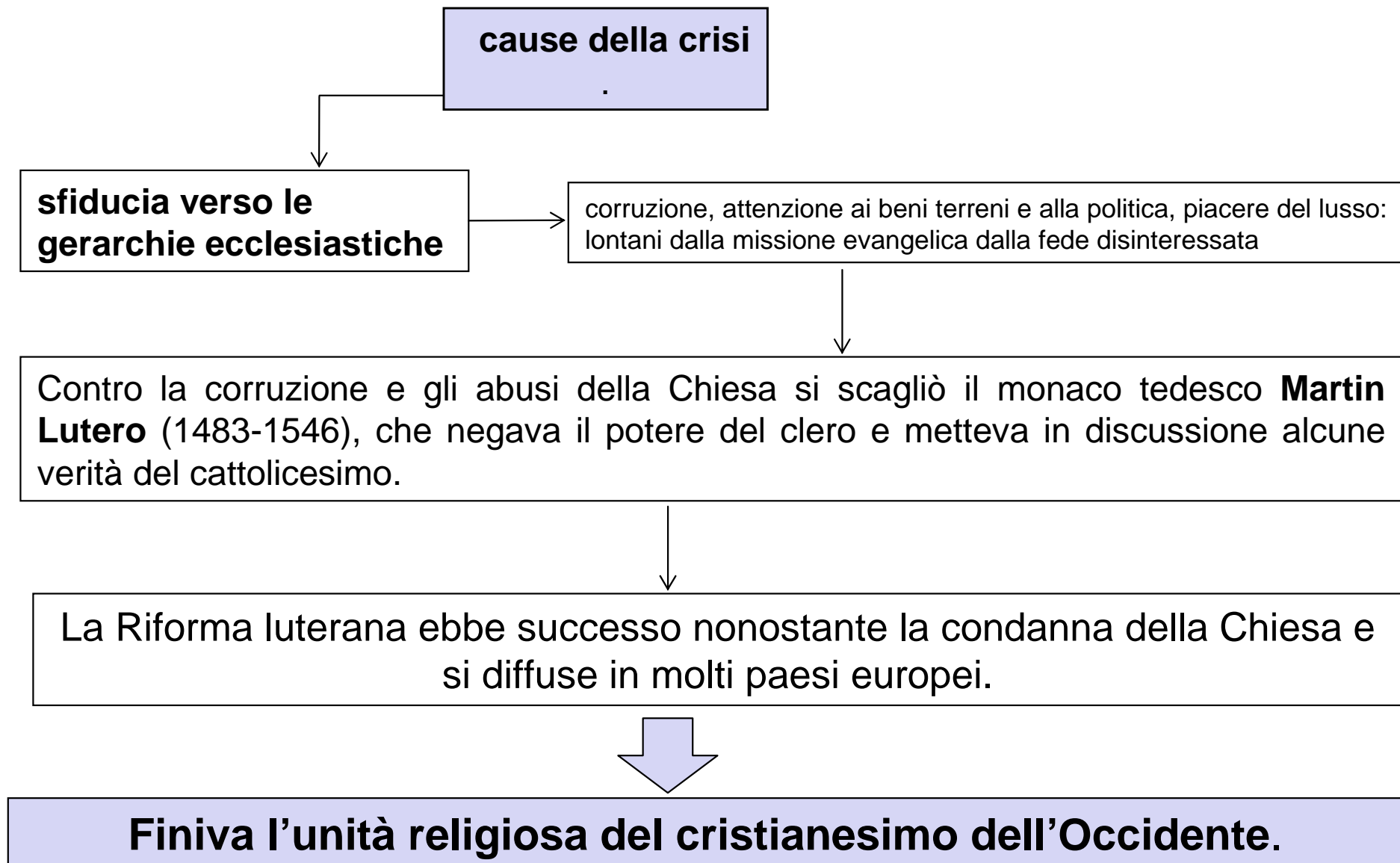


La questione religiosa del Cinquecento

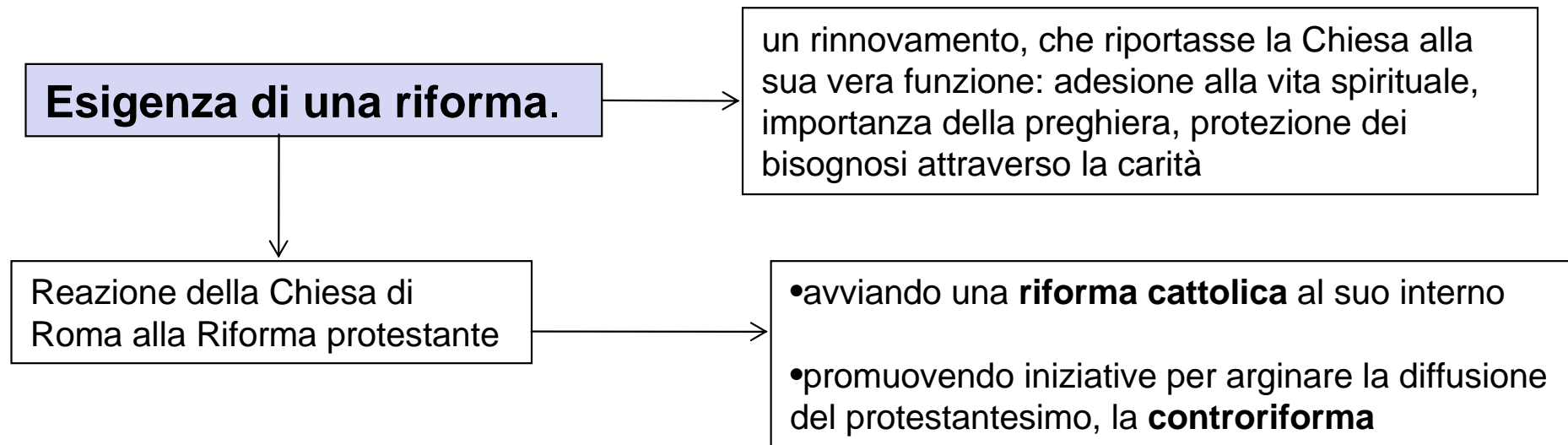
Il Cinquecento fu inaugurato da una grave **crisi religiosa** che portò alla diffusione di **confessioni diverse all'interno della cristianità** e causò **contrast** assai violenti, forme di **intolleranza** e vere e proprie **guerre**.



Le cause della crisi



Le conseguenze alla rottura religiosa



La comunicazione religiosa attraverso le immagini

Come si trasmetteva il messaggio religioso?

La comunicazione con i fedeli era in gran parte basata sulle immagini.

Gli affreschi nelle chiese, i dipinti per committenti borghesi, le stampe sui libri: attraverso simboli, espressioni, personaggi biblici si trasmettevano i principi della fede e si esprimeva la sensibilità collettiva

L'iconografia religiosa è dunque una fonte preziosa per comprendere il tema della crisi religiosa.


Timore della morte e desiderio di salvezza

Nel Cinquecento epidemie, guerre e instabilità politica resero sempre incerta e fragile l'esistenza degli uomini.

Si diffuse la convinzione che la fine del mondo fosse vicina.

Il sentimento religioso lasciò posto a superstizioni e la paura della morte accresceva il desiderio di salvezza.

Michelangelo nel *Giudizio universale* dà corpo a una sensibilità religiosa tormentata e incerta.



Posto al centro dell'immagine, Cristo si impone come un giudice inflessibile e implacabile, con il braccio levato e lo sguardo verso i dannati che, alla sua sinistra, precipitano verso il basso.

Anche i santi e i beati che circondano Cristo appaiono sbigottiti di fronte allo spettacolo terribile che si mostra ai loro occhi, come rivela l'espressione preoccupata di san Pietro.

Le anime ascendono al cielo con grande fatica, per porsi in seguito alla destra di Cristo in attesa del Giudizio.

A mitigare le sofferenze degli uomini c'è soltanto la Madonna, che si rivolge a loro con sguardo pietoso, consapevole delle loro sofferenze.

L'uomo, sottoposto al giudizio, non poteva sperare in un Dio misericordioso. Nel suo volto si scorgono il terrore e l'angoscia per la punizione e la sentenza finale.

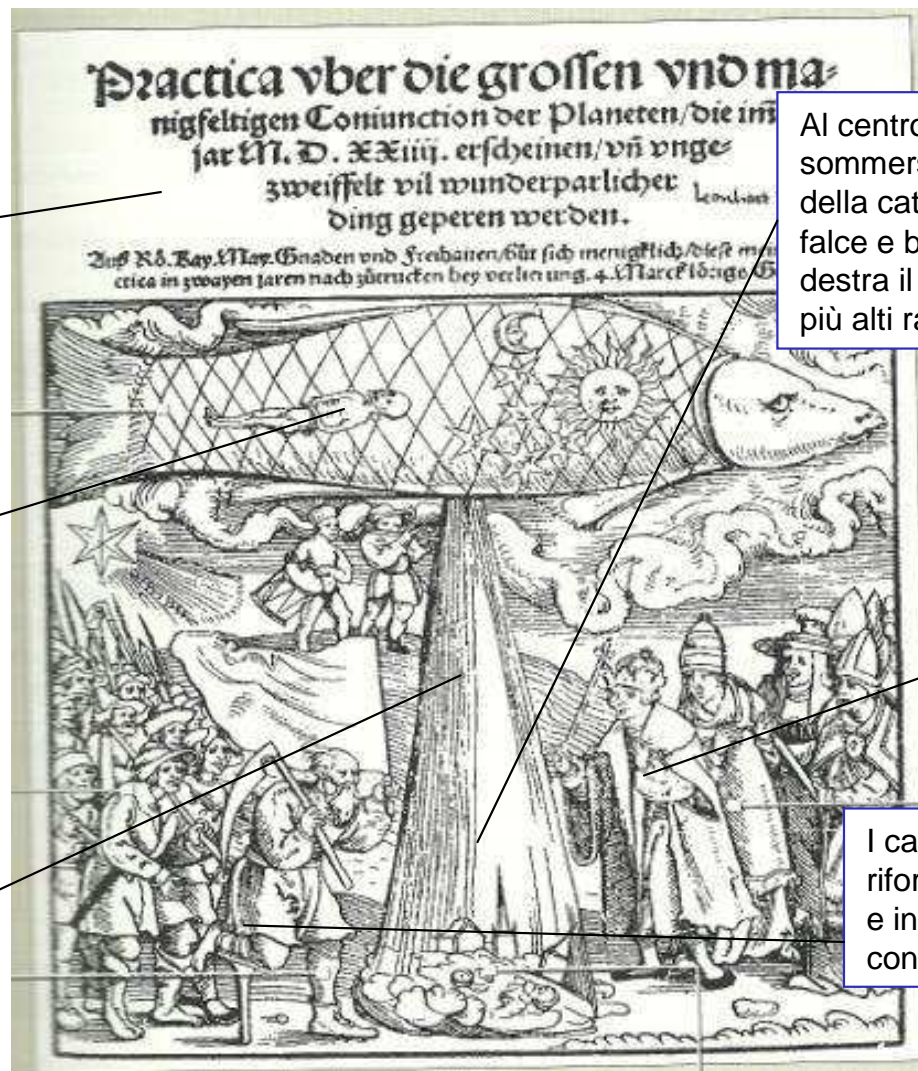
Paure e punizioni

Per trovare una conforto ad ansie e paure non bastavano le Sacre Scritture. Spesso gli uomini si rivolgevano all'**astrologia** per rintracciare i segnali di un disegno divino e per trovare una corrispondenza tra Cielo e Terra.

Il frontespizio di questo libro di astrologia di Leonhard Reynman, scritto nel 1523, esprime in forma metaforica le paure degli uomini del tempo.

In alto un pesce racchiude nella pancia i segni della vita e della morte.

Dalla pancia del pesce sgorga un'enorme quantità d'acqua. Si credeva infatti che sulla la Terra, entrata nel 1524 nella costellazione dei Pesci, si sarebbe scatenato un terribile diluvio.



Al centro dell'immagine si vede la terra sommersa dalle acque, ai lati i responsabili della catastrofe: a sinistra i contadini con falce e bastoni che avanzano minacciosi, a destra il sovrano con scettro e corona e i più alti rappresentanti della Chiesa.

I riformatori come Lutero vedevano nel papa e nei religiosi l'incarnazione dell'Anticristo,

I cattolici individuavano negli scritti riformatori l'incarnazione del diavolo e interpretavano le rivolte dei contadini come eventi apocalittici.

La colpa agli Ebrei

La soluzione più semplice per trovare una risposta alle incertezze e alle sofferenze in cui tanti si dibattevano fu quella di scaricare le responsabilità e le colpe su qualcuno: cominciò così una sistematica persecuzione degli Ebrei.

Nel **1516** il Senato di **Venezia** deliberò l'istituzione di un quartiere chiuso e delimitato in cui gli Ebrei erano costretti a vivere. Questo quartiere fu chiamato **ghetto** a causa della fonderia (getto) che si trovava al suo interno.



Nel **1555** papa Paolo IV nella bolla *Cum nimis absurdum* stabilì che:

- gli Ebrei **dovevano vivere all'interno di zone separate delle città** (in seguito chiamate ghetti, sull'esempio di Venezia);
- gli Ebrei **non dovevano possedere beni immobili di alcun genere.**

“Poiché è oltremodo assurdo e disdicevole che gli ebrei, che sono condannati per propria colpa alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di esser protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo ai cristiani [...], avendo appreso che [...] l'insolenza di questi ebrei è giunta a tal punto che si arrogano non solo di vivere in mezzo ai cristiani, ma anche in prossimità delle chiese senza alcuna distinzione nel vestire, e che anzi prendono in affitto case in vie e piazze principali, acquistano e posseggono immobili, assumono balie e donne di casa e altra servitù cristiana, e commettono altri misfatti a vergogna e disprezzo del nome cristiano...”

La caccia alle streghe

Anche la **persecuzione contro le streghe** fu espressione della sensibilità religiosa del Cinquecento, piena di paura e di angoscia.

Secondo la tradizione, i **sabba** erano le riunioni tenute nella notte tra sabato e domenica durante le quali le streghe rendevano omaggio al diavolo.

I cambio della loro fedeltà al demonio concedeva alle streghe poteri eccezionali, compresa quella di volare.



Le streghe giuravano fedeltà al demonio, banchettavano, danzavano, si abbandonavano a riti orgiastici e compivano atti sacrileghi.

Queste convinzioni non furono solo espressione di ignoranza popolare, ma coinvolsero anche uomini di cultura sia chierici sia laici.

Mikael Herr, *Il sabba delle streghe sul monte Brocken* (1650), Germanisches Nationalmuseum di Norinberga

Tentativi di riforma nella Chiesa cattolica

Alla fine del XV secolo il segno più evidente della grave crisi in cui versava la chiesa erano gli abusi ecclesiastici, comportamenti immorali diffusi a tutti i livelli delle gerarchie ecclesiastiche.

Già nel Quattrocento emersero nella Chiesa tentativi di riforma.
Ricordiamo le prediche di **san Bernardino da Siena** (1380-1444)
e le riflessioni di **Erasmus da Rotterdam** (1466-1536).



Nelle sue prediche san Bernardino propugnava la povertà della Chiesa e l'onestà delle persone abbienti nei rapporti con le classi inferiori.

San Bernardino da Siena predica in piazza del Campo a Siena, Siena, Duomo



Erasmus da Rotterdam fu un protagonista dell'Umanesimo cristiano, che promuoveva il rinnovamento della Chiesa in modo graduale attraverso l'educazione dei fedeli.

Erasmus da Rotterdam in un ritratto di Hans Holbein (1523)

La Riforma protestante

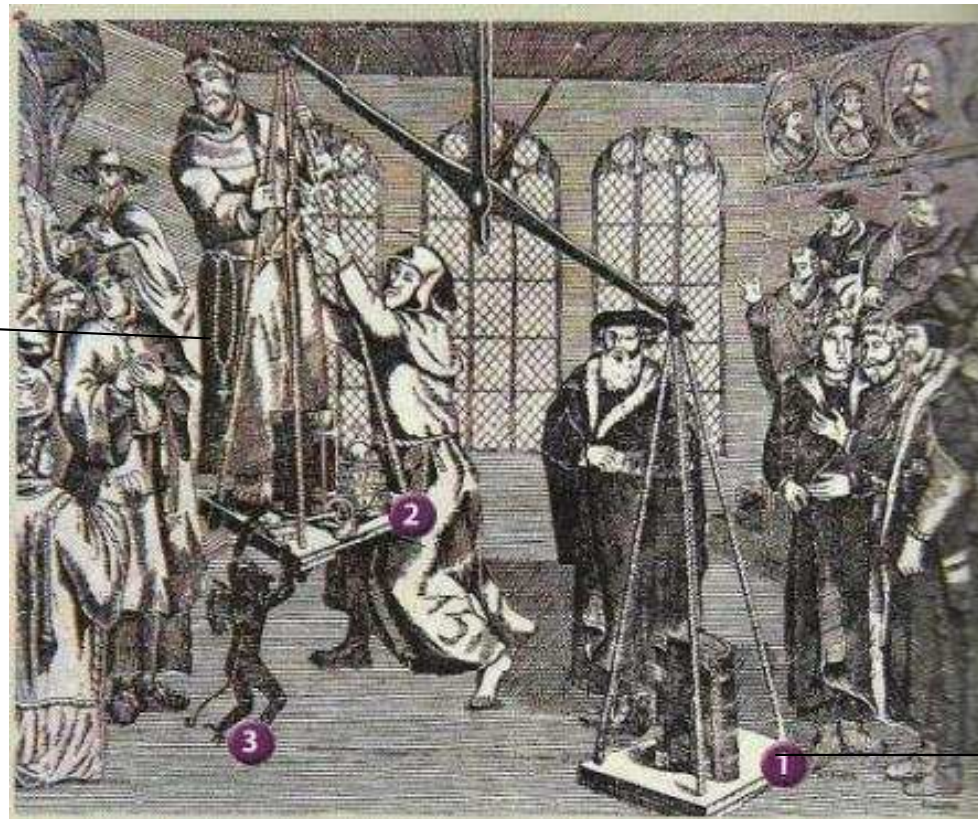
Nel **1517** il monaco **Martin Lutero** avviò una protesta che provocò una vera e propria rivoluzione religiosa, conosciuta come Riforma protestante.

Uno degli strumenti di cui si servirono i protestanti per diffondere le loro idee furono le **stampe di carattere satirico**, che avevano un chiaro intento propagandistico.

Assunsero un ruolo fondamentale le stampe che illustravano in modo simbolico, ma incisivo ed efficace, le tesi di Lutero.

Nella stampa che riportiamo si illustra la tesi della **autorità delle Sacre Scritture** su ogni altro principio ecclesiastico.

Gli ecclesiastici non riescono, nonostante l'intervento del diavolo, a bilanciare le Scritture



I libri delle Sacre Scritture pesano molto sul piatto della bilancia

Un pittore luterano: Lucas Cranach il vecchio

Lucas Cranach il vecchio (1472-1553), importante pittore tedesco, diede con la sua arte, un contributo alla **divulgazione delle dottrine di Lutero**.

Cranach non solo fu a lungo amico e consigliere del padre della Riforma protestante, ma ne interpretò le idee con immagini vivide e sapienti illustrando con numerose incisioni sia la Bibbia tradotta dallo stesso Lutero sia i numerosi scritti teologici elaborati dal monaco riformatore.



In questa incisione satirica del 1521 Cranach si scaglia contro la dottrina delle indulgenze promossa dal papa Leone X. Fu proprio questa l'occasione che diede avvio alla protesta di Lutero.



Qui Cranach contrappone la figura del Cristo, che umilmente si piega a lavare i piedi dei fedeli, alla figura del Papa, rappresentato, secondo l'idea di Lutero, come l'Anticristo. Ai piedi del Papa si prostrano fedeli e potenti di ogni genere.

I padri della Riforma secondo Lucas Cranach

Lucas Cranach realizzò anche numerosi ritratti dei padri della Riforma protestante, contribuendo a trasmetterne un'immagine consona ai precetti della nuova religione.

A sinistra vediamo il ritratto dell'iniziatore della Riforma, **Martin Lutero**, a destra è invece il ritratto di **Filippo Melantone** (1497-1560), un umanista tedesco che aderì alle idee luterane e le difese in molti scritti di carattere filosofico e teologico.



Attraverso questi ritratti Cranach cerca di evocare la semplicità, la sobrietà, il rigore, la profondità del pensiero e della fede, qualità che i protestanti rivendicavano per sé stessi in opposizione alle abitudini attribuite ai cattolici.

La riforma in Inghilterra: l'anglicanesimo

In Inghilterra la riforma protestante fu introdotta dal sovrano **Enrico VIII** (1509-1547) per **ragioni politiche**.

Come tutti i sovrani del tempo, Enrico VIII voleva controllare direttamente il clero, inoltre intendeva impadronirsi delle proprietà ecclesiastiche e delle tasse che gli inglesi pagavano alla Chiesa.

In questo **dipinto satirico**, attraverso immagini piene di risonanze simboliche e con grande forza e crudezza, si sintetizzano gli elementi dell'anglicanesimo, caratterizzati da una dura componente anticattolica.



Re Enrico VIII è sul letto di morte mentre indica come suo erede il giovane Edoardo VI. Notiamo una copia della Bibbia scritta in inglese (cioè non più in latino ma nella lingua nazionale come voleva la Riforma) che schiaccia la testa del papa. Sullo sfondo, al di sopra dei dignitari di corte, è appeso un quadro che rappresenta alcuni uomini che distruggono una statua religiosa (per sottolineare il divieto, voluto dalla Riforma, di raffigurare i soggetti sacri).

Il calvinismo

Il francese **Jean Cauvin (Calvino, 1509-1564)** radicalizzò alcune tematiche della teologia protestante, in particolare la dottrina della **predestinazione**.

Come Lutero anche Calvino si oppose a molte abitudini derivate dal cattolicesimo, considerate espressione di pura esteriorità e persino di idolatria

In campo liturgico il rito calvinista fu improntato a una severa austerità: vennero aboliti il fasto delle cerimonie, i suono dell'organo, i paramenti sacerdotali, le pitture e le sculture che ornavano le chiese.



Calvino scrisse un *Trattato sulle reliquie* in cui dimostrò come spesso si trattava di falsi la cui venerazione era simile all'idolatria. In questa stampa è raffigurata la distruzione delle reliquie e delle statue cattoliche nel 1566.

Il concilio di Trento

La grande assemblea delle autorità ecclesiastiche, convocata dal papa Paolo III nel 1542, aveva il compito di precisare le verità di fede e il rinnovamento dell'organizzazione della Chiesa.



Il Concilio di Trento si tenne nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, qui raffigurata in un dipinto conservato presso il museo diocesano tridentino.

➡ **13 dicembre 1545** Ha inizio il Concilio di Trento

➡ **1545-49** Prima sessione del Concilio: la Scrittura deve essere interpretata secondo la tradizione della Chiesa, obbligo dei vescovi di risiedere nelle loro Diocesi, condanna della dottrina della salvezza per sola fede.

➡ **1551-52** Seconda sessione del Concilio: riformulazione della dottrina dei sacramenti e abbandono dell'aula da parte di pochi protestanti intervenuti.

➡ **1562-63** Terza sessione del Concilio: questioni disciplinari relative al clero, proclamazione del Credo tridentino, cioè la professione di fede cattolica, convalida di tutti i decreti approvati durante i lavori.

La Chiesa si rinnova

I decreti di riforma elaborati dal Concilio di Trento contribuirono al rinnovamento dell'organizzazione della Chiesa. In particolare si cercò di porre un freno alla corruzione del clero chiedendo un maggiore rigore ai sacerdoti, il cui compito principale doveva essere la cura dei fedeli.

Queste due immagini mostrano due modelli positivi di santi operosi che rappresentano la missione sacerdotale nella sua migliore espressione.



Nella prima immagine, una stampa popolare che fa parte della Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli di Milano, si nota **san Filippo Neri** che gioca con i bambini dell'oratorio che aveva fondato a Roma.

Nella seconda immagine, un quadro conservato nel Duomo di Milano, il protagonista è **san Carlo Borromeo**, che visita i malati di peste nelle campagne della sua diocesi.

Religioni a confronto

Il Concilio di Trento contribuì a mettere in luce in maniera chiara e definitiva le differenze tra la dottrina cattolica e quella protestante.

La Chiesa cattolica e i protestanti		
	CHIESA CATTOLICA	PROTESTANTI
Salvezza	Dio concede la Grazia al credente, che coopera mediante le opere buone.	Solo Dio è in grado di salvare il credente concedendogli la Grazia: le opere non influiscono in alcun modo sulla salvezza che dipende esclusivamente dalla fede.
Bibbia	Il messaggio cristiano è contenuto nella Bibbia, ma anche nei decreti della Chiesa. L'interpretazione della Sacra Scrittura è riservata alla Chiesa.	Dio si rivolge al credente per mezzo della Bibbia. Il credente può interpretarla da solo, senza l'aiuto della Chiesa. È respinta la pretesa della Chiesa di detenere il monopolio dell'interpretazione delle Sacre Scritture.
Natura umana	Il peccato originale non ha compromesso del tutto la natura umana, l'ha soltanto indebolita. L'uomo mantiene il libero arbitrio.	Il peccato originale ha cancellato ogni traccia di bene nell'uomo. L'uomo non ha il libero arbitrio, è servo del male.
Sacramenti	I sacramenti sono strumenti efficaci di salvezza e sono in numero di sette.	I sacramenti sono al massimo due: eucarestia e battesimo. Secondo alcuni riformatori, essi hanno solo un valore simbolico.

La Controriforma

Attraverso il Concilio di Trento la Controriforma fece proprie alcune aspirazioni del riformismo cattolico e segnò la fine dell'incertezza dogmatica, ma esasperò la repressione del dissenso e la diffidenza verso la modernità.



Lo slancio missionario fu uno degli aspetti positivi della Controriforma.

La conquista di nuove popolazioni al cattolicesimo attraverso l'opera dei missionari venne vissuta come contrappeso alla Riforma protestante. Specie nelle colonie spagnole e portoghesi i missionari, decisi a rispettare le libertà e gli usi degli indigeni, dovettero battersi contro gli interessi coloniali.

Le rovine della missione di La Santísima Trinidad de Paraná, in Paraguay

L'intolleranza: Galileo Galilei, la scienza e la Controriforma



Il 22 giugno 1633 uno dei padri della scienza moderna, Galileo Galilei (1564-1642) veniva condannato dalle autorità ecclesiastiche per aver sostenuto la teoria eliocentrica.

L'atto di accusa

“Avendo tu nel medesimo libro difesa detta opinione già dannata et in faccia tua per tale dichiarata, avvenga che tu in detto libro con vari ragiri ti studi di persuadere che tu la lasci come indecisa ed espressamente probabile, il che è pur un errore gravissimo, non potendo in niun modo essere probabile un'opinione dichiarata e definita contraria alla Scrittura divina.”



Joseph Nicolas Robert-Fleury, *Galileo Galilei di fronte all'Inquisizione* (1632)

L'accusa è rivolta al ***Dialogo sui massimi sistemi, il tolemaico e il copernicano***, libro iniziato nel 1624 e concluso nel 1630: era l'oggetto principale della causa contro Galileo.

Il 25 e 26 febbraio due “registrature” del Sant'Uffizio proibirono di insegnare e diffondere l'eliocentrismo.

L'indice dei libri proibiti

Il controllo sulla cultura fu una delle attività più concrete della Controriforma.

L'**indice dei libri proibiti** aveva lo scopo di elencare i testi vietati e veniva aggiornato con regolarità, non si esitava neppure a dar fuoco alle opere "dannose" con periodici roghi dei libri.



La Controriforma e l'arte



Il Concilio di Trento definì i confini e gli obiettivi dell'arte sacra.

Poiché la maggioranza dei fedeli era analfabeta, le immagini sacre all'interno delle chiese erano uno strumento per divulgare i precetti della fede e per trasmettere modelli di comportamento, valori morali e religiosi.

Le immagini dovevano essere semplici, di facile e immediata comprensione. Si rappresentavano soprattutto episodi della vita dei santi, osservati nella loro realtà, per renderli più vicini al sentimento popolare e suscitare nei fedeli una spinta alla devozione e alla fede.

L'autore di questo quadro (San Carlo Borromeo comunica gli appestati (ca. 1616), Parrocchiale di Domodossola) è Tanzio da Varallo (1575-1633), uno dei pittori che meglio incarnò gli ideali della pittura della Controriforma.

Al centro della scena vediamo il santo caritatevole e misericordioso, san Carlo Borromeo, che si avvicina agli appestati con gesto umile e intento, fornendo loro il sacramento dell'eucarestia, il cui valore centrale fu ribadito proprio in occasione del concilio tridentino.